

Pavia La donna, 35 anni, vorrebbe sottoporsi all'inseminazione artificiale. Una speranza da Padova

«Un figlio da mio marito in coma»

Serve il consenso dell'uomo, nominato un tutore. Il S. Matteo per ora dice no

Una corsa contro il tempo prima che l'uomo, 40 anni, sia sopraffatto dal tumore al cervello

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA — Lei vuole diventare mamma, ma il marito è in coma irreversibile. Ci sarebbe la fecondazione artificiale, ma per questa la legge pone due condizioni: serve il consenso di entrambi i coniugi e serve che la coppia soffra di sterilità. Mettiamoci anche che il tempo gioca a sfavore di questa già complicata situazione, perché l'uomo in coma è anche malato terminale e la sua sorte pare segnata.

Senza scomodare la gravità del caso di Eluana Englaro, è un caso destinato a spaccare opinione pubblica e specialisti quello che vede al centro una donna pavese di 35 anni, il cui marito giace in un letto del reparto di rianimazione del San Matteo, divorato da un tumore al cervello. La donna

ha chiesto di prelevare il liquido seminale del marito e procedere all'inseminazione «in provetta», ma la richiesta non è stata al momento esaudita ed è oggetto di un rimpallo tra l'ospedale di Pavia e quello di Padova, a cui dovrebbe essere affidata l'operazione vera e propria di fecondazione.

La scoperta del cancro aveva spazzato via tutti i progetti di vita della coppia, compreso quello di avere un figlio; a fine gennaio l'uomo è entrato al San Matteo, ormai allo stadio terminale della malattia. Qui una prima richiesta di prelievo dello sperma è stata rifiutata. «La legge richiede che in questi casi sia il consenso del paziente — spiega il direttore del San Matteo Pietro Caltagirone — e in mancanza di tale requisito la famiglia autonomamente ha chiesto e ottenuto dal tribunale di Pavia la nomina di un amministratore di sostegno».

Si tratta di una sorta di tutore, che è stato individuato

Fertilità
Un centro per la conservazione del seme

nel padre del paziente e che è ritornato alla carica. Ottenendo un nuovo no.

«La richiesta non ha potuto essere esaudita — riprende Caltagirone — in quanto

All'estero

Nel 2007 una vedova inglese di 42 anni ha ottenuto il permesso di usare lo sperma prelevato dal corpo del marito qualche ora dopo la sua morte per avere un figlio con l'inseminazione artificiale. La donna, già madre di una bambina, ha ottenuto il permesso a «esportare» lo sperma negli Usa, per l'inseminazione. In Gran Bretagna, infatti, un intervento del genere non è legale se l'uomo non lascia un consenso scritto



» **L'esperto** Il professor Foresta

«La legge impone molti vincoli. Anch'io ho dubbi»

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA — Tutti i dubbi del mondo sono i anche i dubbi del professor Carlo Foresta, direttore del centro di conservazione per i gameti maschili dell'ospedale di Padova. A lui si è rivolta la donna pavese che desidera avere un figlio dal marito in coma irreversibile. «Per ora ci siamo limitati a non avere un atteggiamento di chiusura pregiudiziale», così ieri pomeriggio alle agenzie di stampa lo specialista padovano ha cercato di riassumere lo stato delle cose.

Non bastassero gli interrogativi etici, non bastassero gli ostacoli di legge e anche

quelli pratici, c'è da tenere conto di un'altra variabile indipendente: se il marito della donna dovesse morire prima dell'inseminazione, tutto si dovrebbe bloccare: la legge italiana non consente l'utilizzo del liquido seminale di un uomo nel frattempo deceduto.

«A mia memoria, in Italia non ci sono precedenti — ha spiegato il professor Foresta —. La signora ha fretta, ma si tratta di problematiche così delicate e difficili che hanno bisogno di un'attenta riflessione. Dopo il caso di Eluana Englaro non vogliamo rinfocolare polemiche su tematiche così complesse. Quello che posso dire è

che la legge prevede che al momento della raccolta del liquido seminale ci sia la volontà esplicita dell'interessato».

E questo è un dubbio che non potrà essere trascurato: il Tribunale di Pavia ha nominato il padre del paziente in qualità di tutore; quest'ulti-

mo ha la potestà di intervenire in tutto e per tutto, compreso assumersi la responsabilità di mettere al mondo un figlio destinato a nascere con ogni probabilità già orfano del padre?

Da Padova il professor Foresta, che dal 2001 dirige il centro di conservazione dei



» **È un caso senza precedenti in Italia. La signora ha fretta, ma dopo il caso di Eluana Englaro c'è bisogno di un'attenta riflessione**

Altro infortunio nel Varesotto: un ferito nell'incendio di una fabbrica Precipita dal tetto di un capannone Muore a Brescia operaio albanese

BRESCIA — Un morto e un ferito: è il bilancio dei due infortuni sul lavoro accaduti ieri in Lombardia. Il dramma più grave si è consumato a Brescia ed è costato la vita a un uomo di 43 anni, B. T., di origini albanesi ma residente da un decennio con la famiglia (moglie e due figli) a Darfo Boario Terme.

L'uomo ieri mattina era impegnato all'interno di un'azienda con 260 dipendenti (attualmente in cassa integrazione) specializzata nella lavorazione di rame e ottone. In base alla prima ricostruzione, stava lavorando sul tetto di un capannone in ristrutturazione quando è precipitato nel vuoto da un'altezza di circa 10 metri. L'uomo è deceduto praticamente sul colpo.

Immediata la reazione dei sindacati bresciani. La Cgil,

in una nota, ricordando che si tratta della terza morte bianca in provincia, ha sottolineato come «è doloroso, oltre che intollerabile, che ciò avvenga mentre il Parlamen-

Livigno

Scontro sugli sci Grave una bimba

LIVIGNO — Grave incidente sulle piste del Mottolino: una ragazza polacca di 20 anni si è scontrata con una connazionale di dieci. La piccola è ora ricoverata nell'ospedale di Sondrio con prognosi riservata, ma non versa in pericolo di vita.

to si accinge a indebolire ulteriormente le tutele della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, attraverso il tentativo di depotenziare il decreto legislativo n. 81 dell'aprile 2008».

Fim-Cisl e Filca-Cisl, in un documento congiunto, hanno definito «doveroso e non più rinviabile un inasprimento delle forme di pressione» nei confronti delle aziende in tema di sicurezza.

A Cairate (Varese), invece, un lavoratore di 30 anni, nel tentativo di fuggire all'esterno, dopo un incendio che si è sviluppato in una fabbrica metalmeccanica, ha urtato un veicolo da carico ferendosi alla testa e perdendo conoscenza. È stato ricoverato all'ospedale di Gallarate: le sue condizioni non sono gravi. (s.p.)

Cremona

Rapinò 30 euro Condanna: 6 anni di carcere

CREMONA — Sei anni di carcere per un bottino di 30 euro, praticamente un anno ogni 5 euro rubati. È la condanna inflitta a Bruno Bernardi, di 35 anni, di Casalmaggiore, pluripregiudicato, che l'8 dicembre 2006 aveva rapinato un negozio di Viadana. L'uomo era entrato nel locale con il passamontagna che nascondeva il viso e aveva minacciato la cassiera con un taglierino. Quindi si era fatto consegnare il contenuto della cassa: 30 euro, appunto. L'accusa aveva chiesto una condanna a 6 anni e 6 mesi di reclusione, richiesta accolta quasi per intero. (p.t)

Bergamo Accusato di aver preso soldi da ditta sospettata di inquinare

Mazzette, ambientalista assolto «Tutti mi avevano già scaricato»

BERGAMO — Da eroe delle battaglie ambientali a estorsore pizzicato con tanto di mazzetta in mano, da campione della legalità a personaggio poco raccomandabile.

Fino all'assoluzione con la formula più ampia: perché «il fatto non sussiste».

Maurizio Trupiano, quarantatré anni, ex consigliere nazionale di Legambiente, oggi fatica più del solito a tenere a bada il suo carattere «focoso».

Il ricordo corre al 17 maggio 2006 quando Trupiano finì in manette con l'accusa d'aver accettato una busta contenente diecimila euro da una azienda di trattamento dei rifiuti (la «Gtm» di Ghisalba) sotto la minaccia di rivelare ai carabinieri presunte irregolarità.

«Mi sentii crollare il mon-

do addosso — spiega — ma il peggio fu la presa di distanza immediata di quanti in pochi mesi mi avevano portato ai vertici di Legambiente. Nemmeno mezz'ora dopo il mio

Varese

Tangenti, in cella ispettore dell'Asl

VARESE — Funzionario dell'Asl arrestato per concussione. Secondo l'accusa è stato bloccato mentre riceveva da un imprenditore una somma richiesta per «chiudere un occhio» su presunte irregolarità, riscontrate nella ditta durante un controllo.

arresto l'associazione diffuse un comunicato per dissociarsi dal sottoscritto».

Il personaggio da sempre ritenuto un po' «troppo aggressivo» («ma io non faccio l'ambientalista che si limita a mettere le bandierine, io combatto le battaglie senza paura di sporcarmi le mani»), era diventato all'improvviso troppo ingombrante.

«Mi è rimasta vicina la base, i vertici sono scomparsi», sottolinea Trupiano. Nel giorno dell'assoluzione si è fatto vivo, tra i big, solo il consigliere regionale dei Verdi Carlo Monguzzi.

L'imputato è stato assolto perché è stato dimostrato che Trupiano non sapeva che dentro la busta consegnatagli dall'imprenditore c'erano diecimila euro in contanti.

Cesare Zapperi

Quote: protesta a Mantova



Blitz Allevatori di nuovo in strada con i trattori per protesta contro il decreto sulle quote latte

«Milk Authority» L'Europa ha scelto Brescia

BRESCIA — A Bruxelles la chiamano «Authority brand», autorità del marchio. A Brescia, nella sede l'Istituto zooprofilattico, ci sarà il «Garante della qualità». Da qui passeranno tutti i prodotti lattiero-caseari d'Italia per ottenere la certificazione e il timbro della «tipicità». Un valore aggiunto per Grana Padano, taleggio o gorgonzola e una garanzia per tutti i consumatori che, anche all'estero, acquisteranno i prodotti italiani solo se «garantiti dalla Leonessa d'Italia». «Proteggiamo i nostri "tesori" — ammiccia Franco Bettoni, presidente di Confagricoltura, mentre pensa al marchio di qualità "made in Brescia" —. L'Ue ha riconosciuto il lavoro fatto dai nostri produttori sotto il profilo della qualità. Per questa ragione la nuova Authority è stata istituita in Lombardia, in una provincia che vanta il primato del latte e ospita la sede del Consorzio Grana Padano». Una garanzia nella garanzia. «Certo — continua orgoglioso il presidente —. Il 90% dei prodotti alimentari coperti e venduti all'estero sono "cloni" italiani e lombardi. Un mercato, quello del falso grana o gorgonzola, che soltanto in America vale 15 miliardi di dollari. Il nostro marchio, a cui abbiamo lavorato per 4 anni convincendo la Commissione europea della necessità di istituirlo, andrà a intaccare il mercato parallelo. Solo chi si attiene ai disciplinari di produzione meriterà l'italian brand...».

Qualità

Franco Bettoni (Confagricoltura): certificazione di qualità e marchio doc per i prodotti tipici

Ma non solo. La tipicità del prodotto verrà riconosciuta anche a quei formaggi che oggi vengono prodotti in piccole quantità o commercializzati solo «in loco».

Insomma, l'Authority bresciana funzionerà come quella già istituita a Parma per gli alimenti. «Diciamo che siamo complementari a Parma — conclude Bettoni —. Gli esperti bresciani attesteranno la filiera del latte: dall'allevamento al caseificio. Chi comprerà i formaggi marchiati, che non saranno solo quelli lombardi, potrà risalire anche alla stalla in cui è stato prelevato il latte».

Giuseppe Spatola